Anno XXXV° Martedì 30 Aprile 1901 Conto corrente colla posta N. 102

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Papà Governo

La *Tribuna*, foglio amicissimo dell'attuale Ministero, l'altro giorno si lagnava amaramente per il mal vezzo che hanno certi partiti — ed alludeva ai liberali-conservatori — di invocare ad ogni istante l'intervento del Governo, e specialmente in occasione di scioperi: — il Governo deve mandare i soldati a zappare la terra, deve mandare i marinai a navigar sulle navi mercantili, e via di questo passo.

La consorella romana ha perfettamente ragione; ma — che vuole? — il popolo italiano è così fatto: — tutto il giorno, a qualunque partito si appartenga, non si fa altro che parlar male del Governo, ed alla prima difficoltà che ci si presenta invochiamo l'inter del Governo.

L'altro giorno erano i liberali-conservatori che invocavano provvedimenti seri dal Governo, perchè facesse cessare colla sua azione il brutto spettacolo dello sciopero ingiustificato di Genova, e per lo meno perchè provvedesse, con marinai della marina militare, onde gli armatori potessero far viaggiare le loro navi.

Oggi sono i partiti sovversivi — cioè gli alleati del Ministero — che invocano minacciosi il Governo perchè provveda ai *poveri disgraziati* lavoratori della marina che sono rimasti disoccupati in conseguenza dello sciopero. E' una pretesa stupefacente!

Dunque, quel Governo che non doveva assolutamente intervenire nel dissidio fra armatori e scioperanti, nemmeno per provvedere ai pubblici servizi, nemmeno per tutelare la libertà del lavoro, deve oggi pensare a procurare un posto a tutta questa gente rimasta disoccupata per propria colpa?

Via, si vede proprio che si è perduto ogni sentimento di giustizia!

Lavoratori della Marina disoccupati ce n'erano prima, ce ne sono ora, dopo lo sciopero: segno è quindi che ne abbiamo più del bisogno. Ora, se il Ministero, ubbidiente alle ingiunzioni dei suoi amici sovversivi, penserà a far risalire a bordo gli scioperanti rimasti a terra, chi penserà a quei poveri diavoli che volenterosi hanno risposto all'appello degli armatori in un momento difficile, e che, disoccupati prima, dovrebbero ora ritornare alla disoccupazione?

Quali sono, fra gli uni e gli altri, quelli che hanno maggiore diritto ad essere presi in considerazione?

Se gli scioperanti che oggi strillano perchè rimasti colpiti dalla stessa arma che essi hanno brandita, fossero rimasti a terra per un fatto indipendente dalla loro volontà, certo essi dovrebbero, per l'acquisita anzianità, avere il diritto di precedenza; ma dal momento che essi stessi, per un capriccio, hanno voluto con una ingiustificata interruzione di servizio, abbandonare arbitrariamente il loro posto, devono anche essere rassegnati a subire le conseguenze dell'orrore commesso.

Peggio per loro se tanto incautamente hanno ascoltata la malvagia parola di malvagi sovvertitori, che di essi si sono serviti per creare il disordine nel paese.

Certo, la loro situazione inspira pietà e noi vorremmo che, ove fosse possibile, si trovasse modo di rimediare al male, ma non già a danno di quegli altri poveri diavoli che verrebbero un'altra volta ripiombati nella miseria. Tanto meno, poi, dovrebbe il Governo farsi complice di tale ingiustizia.

Anzi il Governo da buon papà — giacchè lo si vuol invocare — dovrebbe approfittare della circostanza per ammonire questi figliuoli che con tanta leggerezza s'erano posti sulla cattiva strada: — le pene d'oggi devono servir loro di lezione.

La storiella del figliuol prodigo sta bene nelle sacre carte, non può essere adoperata come sistema di Governo.

Piuttosto dovrebbe il Legislatore pensare una buona volta a regolare con norme fisse questo intervento del Governo: — in Italia si fanno molte teorie, e queste teorie si applicano, in un senso o nell'altro, quando si presenta l'occasione, senza mai avere un concetto chiaro di quello che si vuole.

Se è pericoloso pretendere che il Governo per ogni dissidio che insorge fra cittadini e cittadini, assuma la parte di supremo moderatore, è altrettanto pericoloso, e forse più, pretendere che esso limiti sempre l'opera sua alla pura e semplice tutela dell'ordine pubblico.

E' indubitato che il Governo non può, nè deve colla sua azione, favorire una delle parti contendenti a danno dell'altra; ma deve assolutamente intervenire quando la contesa fra due classi, può danneggiare la grande maggioranza di cittadini.

Dato il caso di uno sciopero di fornai, che minacciasse di lasciare senza pane una intiera città, il Governo ha certamente, non il diritto, ma l'obbligo di far fabbricare il pane dai panettieri militari, come saggiamente si fece or non è molto, a Marsiglia ove pure impera la repubblica; - così pure, dato uno sciopero di ferrovieri, il Governo deve pensare a far correre i treni, perchè non è più ammissibile che in questi tempi di febbrile attività, possa anche per un solo giorno essere interrotta la vita di una Nazione.

E poichè si dice che non tutto il male viene per nuocere, saremo lieti se dai casi di Genova si trarrà argomenti per stabilire a questo proposito delle norme fisse.

Senato del Regno

INTERPELLANZA DEL SEN. ARRIVABENE

Sulle condizioni del Mantovano

Ieri in Senato, l'on. Senatore Arrivabene ha svolta la seguente interpellanza al ministro dell'interno:

Se sia convinto che nessuna azione preventiva di governo debba esercitarsi nella provincia di Mantova per far cessare il conflitto esistente fra lavoratori e conduttori di fondi con danno della produzione agricola e minaccia dell'ordine pubblico.

L'on. Arrivabene, dopo avere accennato diffusamente alle condizioni nelle quali versa attualmente la provincia di Mantova, e dopo aver detto della attiva propaganda che ivi si fa contro le istituzioni, soggiunse:

Questa propaganda di rancore e di odio si rivolge impunemente contro proprietari, affittuali e conduttori di fondi. La Forza pubblica vi assiste come guardia di onore. Nelle riunioni appartate dei soci i conferenzieri nominano capi e sottocapi e fanno prendere il giuramento di fedeltà ai nuovi ammessi. Questa azione misteriosa e coercitiva esercita una irresistibile attrattiva sui contadini, uomini e donne, che in massa si ascrivono alle leghe. I pochi organizzano la massa ed impongono ai lavoratori ed ai conduttori di fondi le tariffe, il turno, l'orario.

Ora i proprietari non contestano ai lavoratori il diritto di migliorare la loro posizione ma reagiscono contro le leghe che vogliono spezzato ogni rapporto fra lavoratori e conduttore.

Si vogliono ridurre alla miseria proprietari, affittuali e coloni e si preparano alla rivoluzione sociale gli illusi nella grande aberrazione del socialismo collettivo.

Qualunque azione conciliativa rimane sterile di fronte ai risultati di questa propaganda. I proprietari ed i conduttori da parte loro si sono costituiti in due associazioni numerose con intenti conciliativi, ma se non è difficile un accordo con i contadini sulla entità della mercede, non è stato possibile accettare l'imposizione delle leghe che vogliono essere arbitre nella assegnazione della mano d'opera togliendo per atto di coercizione tanto al committente quanto al contadino la libera scelta.

« I proprietari si trovano nella alternativa o di lasciare incolti i fondi o di promuovere la immigrazione dei contadini da altre provincie del Regne. »

Conchiude che davanti a questa minaccia che tutti presentano e temono, l'azione dell'uomo di Stato non può essere inerte nè indecisa. E' dovere per lui di agire nell'interesse d'Italia, delle istituzioni e per la salute del Re e della Patria (*vivissime approvazioni ed applausi*).

Parlarono poi i senatori Cadenazzi, Boccardo e Lampertico, quindi il seguito della discussione fu rinviato a quest'oggi.

I repubblicani comandano

Sotto questo titolo la *Perseveranza* pubblica:

Dunque, on. Zanardelli, ha inteso. I deputati repubblicani — invitati dai repubblicani milanesi, i quali naturalmente la pensano come tutti i repubblicani e socialisti d'Italia — s'adopereranno in Parlamento e nel Paese *per costringere il Governo del Re,* in un avvenire prossimo (leggi parto della Regina), a *restituire* alla Patria e alle loro famiglie *tutti i comandanti politici* cha ancora giacciono nelle prigioni o sono costretti a vivere sul suolo straniero. » Lei, naturalmente, s'affretterà, per quanto è in suo arbitrio, ad obbedire; anzi si può dire che ha obbedito in anticipazione, se è vero quanto s'è annunziato, che cioè presenterà al Re delle proposte, le quali, se da S. M. venissero accolte, conferirebbero alla prossima amnistia un'ampiezza non mai vista da vent'anni a questa parte!

E' che impensierisce assai; perchè da ciò conseguirebbe che, con un Ministero Zanardelli-Giolitti, è possibile ai nemici delle istituzioni il tentar di spogliare il perdono del Sovrano del carattere d'una spontaneità generosa, per imprimergli quello d'una dedizione.

Ma noi ci teniamo sicuri che in Alto dov'è savio costume il ponderar bene ciò che si fa, si conterrè l'amnistia in limiti che, mentre permettano di far partecipare i veramente meritevoli di grazia all'aspettata gioia domestica e nazionale, escludano i segni dell'acquiescenza a domande fatte con forme illegittime.

Le difficoltà

che ritardarono il lodo di Zanardelli

Zanardelli conferì coll'on. Chiesa, il quale gli fece conoscere la triste condizione dell'antico personale di bordo che, pur volendo cessare dallo sciopero, non è ripreso in servizio.

La Navigazione Generale, infatti, che nella settimana scorsa ha arruolato in parte nuovo personale, non può adesso licenziarlo.

Una Commissione di armatori ha chiesto di essere ricevuta da Zanardelli per conferire intorno al questionario che sarà sottoposto al suo arbitrato.

Zanardelli fece sapere di esser pronto a ricevere la Commissione.

Ora è facile comprendere come Zanardelli non potrà pronunciare così presto l'atteso arbitrato.

Il matrimonio di Marconi

Il *New-York-Herald*, edizione di Parigi, ha da Nuova York che Marconi, il celebre inventore del telegrafo senza fili, sposerà la figlia di Holman, ex giudice della Corte suprema dello Stato d'Indiana.

I cappelli vecchi

Un giorno un celebre romanziere sdrucciolò e cadde per la strada, un bravo uomo lo aiutò ad alzarsi e lo condusse a casa. Nel corso della settimana s'informò con tanta premura dello stato di sua salute ch'egli si vide costretto a chiedere allo sconosciuto se non avrebbe potuto riuscirgli utile in qualche cosa. L'uomo non gli domandò altro che i cappelli smessi.

— Io sono lo spauracchio dei ladri, diss'egli, ecco la mia professione.

— Ed è per questo ch'ella adopera i cappelli vecchi?

— Certamente, la cosa è semplicissima. Lei deve sapere adunque che i ladri hanno la loro polizia che gl'informa ove possono più impunemente esercitare il loro mestiere. Tra questi poliziotti dei ladri, vi sono quelli che spiano particolarmente i vecchi e le donne sole. Quando hanno scoperto una tale persona, e che sanno possedere essa del denaro, destinano uno dei loro compagni a compiere il tiro. Ed io tali furfanti li scaccio.

— Con cappelli vecchi?

— Sì, con cappelli vecchi. Mettiamo che Ella fosse una vecchia zitella sola, io vengo da Lei e le comunico il pericolo a cui è esposta, e l'abbono per un franco al mese cioè m'impegno a lasciar appeso nella di lei anticamera un cappello da uomo che allontana il ladro.

— Ma come ciò?

— Il briccone suona; Ella apre; con un'occhiata scorge tutto quello che si trova nell'anticamera. Osserva il cappello, e volendo evitare lo strepito pensa tra sè: Peccato! sono venuto per niente, la vecchia ha visite, devo tornare un'altra volta. Sotto qualche pretesto s'allontana. Il dopo domani, lo stesso risultato; me medesima faccenda la settimana dopo. Diavolo, pensa il ladro, questa vecchia ha troppe visite; e non volendo farsi scorgere abbandona il suo tentativo.

— Benissimo; ma la vecchia che vive sola, non potrebbe comperarsi un cappello che le servisse una volta per sempre?

— Oh, no, mi scusi; prima di tutto dev'esser spazzolato accuratamente ogni giorno, ed appeso al chiodo da una mano d'uomo, giacchè l'uomo ha una sua propria maniera d'appenderlo. Secondo, non deve esser antico. E finalmente non deve esser sempre il medesimo; chè tosto apparirebbe chiara al ladro l'astuzia; e tutto sarebbe inutile.

— Avete ragione.

— Ed è perciò ch'io ogni giorno muto il cappello! In questo momento io ho duecento e nove avventori, e duecento e quarantatrè cappelli. Nessuno dei miei avventori ha due giorni lo stesso cappello. Oggi è uno tenero, domani un cappello rotondo, posdomani uno a cilindro, poi uno a larghe tese e così via. Qualche volta quando vengo a cognizione di qualche casa seriamente minacciata, ne lascio anche due.

— Ciò si chiama previdenza.

— Ella deve pensare che discredito sarebbe mai per me, se uno dei miei

---

8 Appendice del *Giornale di Udine*

La Lettera Minatoria

Erano giunti proprio di fronte alla pattuglia. Un' *halt, wer da,* li fermò. Essi erano preparati a quella intimazione. Si svilupparono dai loro tabarri, e tratte fuori di tasca le loro *carte di sicurezza,* le mostrarono al commissario *perlustratore* che comandava la pattuglia.

Costui, come molti altri suoi colleghi, era un rinnegato italiano; era cioè uno di quegli strumenti malvagi di cui si serviva l'oppressore, e che il popolo odiava anche più degli stessi croati, e che, per rappresaglia si sfogavano a dar prova di maggior zelo nell'esercizio delle loro abborrite funzioni.

Costui — un tipo di ignorante volgare e brutale — guardò attentamente le due carte, e trovandole regolari, le restituì ai due giovani. Poi, con voce brusca, domandò a Boemondo che canzone fosse quella che cantava poco prima.

— Ah! — rispose Boemondo sorridendo. — La canzone del ciabattino....

Grasso alla lesina — pece allo spago.....

Il commissario borbottò qualche parola e fatto un cenno ai suoi uomini, si trasse in disparte perchè i due giovani potessero passare.

Tranquillamente, Boemondo e Gaetano si riavvolsero nei loro tabarri.

— Buona notte! — esclamò Boemondo.

Ed entrambi, senza affrettarsi, senza dimostrare la più lontana premura di sfuggire alla pattuglia, ripigliarono la loro strada.

« Bagnato ho il cuojo - dentro un gran lago,
« Anzi nell'acqua - di un doppio mar. »

La pattuglia era rimasta immobile a guardare dietro i due giovani, finchè questi scomparvero in via S. Bernardino alle monache.

— Ah! — esclamò ridendo Boemondo quando fu sicuro di non essere più veduto, nè udito dalla pattuglia. — Ah, che animali quei croati! Se sapessero che razza di canzone è quella del ciabattino....

— Tu ridi, Boemondo! Ma se ci avessero fatto una perquisizione!

— Bah!.... Tutto sta a sapersi presentare, caro mio! Ouf! Come sono stanco di vedermi di questi ceffi davanti agli occhi!

Romieri non rispose. Dopo l'incontro della pattuglia era diventato cupo, tetro.

Boemondo, ch'era impressionabilissimo, risentì subito l'influenza dello stato d'animo del suo compagno — e non pronunciò più parola.

Da S. Bernardino alle monache, i due amici passarono pel Torchio all'Olio, e discendendo percorsero quelle due strette vie che ora formano la spaziosa via Torino, cioè la corsia di San Giorgio in Palazzo e la via della Palla — strettissime, come dicemmo, e ancora illuminate a olio. Poi, voltando a destra, oltrepassarono il Malcantone, e per quella viuzza che oggi porta il nome di via Arcimboldi, si fermarono al caffè Arioli, ch'era proprio sull'angolo tra via del Gambero (Arcimboldi) e via dei Nobili (ora via dell'Unione) e nei locali del quale oggi si trovano tre o quattro botteghe, fra cui una *sostra* di legna e carbone e una bottega di parrucchiere.

Il caffè Arioli era allora frequentatissimo dai giovinotti liberali, che vi convenivano, in apparenza per corteggiare, tra una *carambola* e l'altra, le due belle e fresche padroncine, e in realtà per discorrere di politica e degli avvenimenti della giornata.

Quando Boemondo e Romieri entrarono nel caffè, vi furono accolti coi saluti più cordiali e con strette di mano calorose da una brigata di giovani ivi raccolta, e dei quali alcuni stavano giuocando una partita di bigliardo.

Boemondo si avviciuò prima al banco a presentare i suoi complimenti alle padroncine, due graziose e simpatiche sorelle, una sui 18 e l'altra sui 22 anni. Si diceva che entrambe le sorelle fossero animate per Boemondo da una simpatia assai viva e tenera. E tale supposizione non aveva nulla di inverosimile perchè si sapeva che Boemondo era galante e intraprendente con le belle donne.

Qualche maligno susurrava che le due sorelle si sarebbero persino contentate di prendersi Boemondo insieme, un po' una e un po' l'altra, pur di non vederselo sfuggire. E c'era finalmente chi, più scettico o più cinico degli altri, sospettava che Boemondo, ch'era assai largo di manica in certe materie, non avesse perduto tempo ad approfittare di quelle buone disposizioni amorose.

Comunque fosse, il fatto è che Boemondo accostatosi al banco, aveva stretto la mano alle due ragazze, e sorridendo con galanteria piena di grazie snocciolava loro i più caldi e appassionati complimenti.

— E la signorina Brozzi? — chiederà qualche lettrice un po' scandalizzata.

Ecco: Boemondo era fatto così. Natura ricca, esuberante di vita, pronto alle passioni nobili e generose, egli amava ardentemente Emilia Brozzi, e per essa avrebbe dato con gioia tutto il suo sangue. Ma, a lui giovane, dal sangue caldo, l'amore si presentava sotto diversi aspetti; e a suo avviso, un sentimento nobile e puro, non poteva escludere qualche facile galanteria, qualche relazioncella più materiale, di quelle che si troncano con la stessa facilità con cui si annodano.

Mentre egli dunque confabulava con le due padroncine del Caffè, alcuni della brigata, che erano venuti fin sull'uscio della stanza da bigliardo, lo contemplavano sorridendo. Poi uno di essi, un giovinotto dalla faccia aperta e franca, e dalle forme atletiche, esclamò, volgendosi verso l'interno:

— Ehi, Romieri...

avventori dovesse esser danneggiato.

— E voi vi guadagnate il pane con questo mestiere?

— Sì, e non male, a dire il vero; del resto il calcolo è presto fatto. Io ho duecento e nove famiglie per un franco al mese, ciò in capo all'anno dà duemila e cinquecento lire, e con una somma tale, con ordine ed economia, si può cavarsela benissimo.

L'oro nell'Eritrea

Togliamo dal *Commercio:*

« Notizie giunte al Ministero degli affari esteri affermano che l'andamento delle miniere d'oro dell'Eritrea è abbastanza prospero, essendosi scavati ben mille chilogrammi di metallo. Non si sa se trattisi di metallo puro o di minerale aurifero: nel primo caso, al prezzo attuale dell'oro, sulle principali piazze, di franchi 3437 al chilogramma, il rendimento sarebbe stato di 3 milioni e mezzo circa e ciò in soli 9 mesi.

« Si calcola che dentro l'anno in corso se ne potrà estrarre una quantità anche maggiore, stante gli importanti lavori che sono stati già fatti per aumentare la produttività delle miniere. »

Troppa grazia!

PER L'ESPORTAZIONE DELLE DERRATE

Il Consiglio delle tariffe incaricò la sua Commissione di studiare le modificazioni da portarsi alle tariffe speciali per l'esportazione delle derrate.

La Commissione si è riunita al Ministero dei Lavori Pubblici, sotto la presidenza del comm. Miraglia, direttore del Banco di Napoli.

Essa decise alcune modificazioni intese ad agevolare anche gli esportatori minori, estendendo a loro beneficio le facilitazioni accordate ai grandi esportatori.

ITALIANO CONDANNATO IN SVIZZERA

La Corte d'Assise di Friburgo si è riunita per giudicare di nuovo l'italiano Paolo Piva di Mantova, ventenne, il quale era stato già condannato alla pena di morte, in contumacia, per avere assassinato un campagnuolo di Arcouciel.

Tre mesi dopo questo delitto il Piva, che era sfuggito alle ricerche della Polizia, si faceva arrestare presso Lucerna mentre assassinava una giovane italiana cui aveva rubato 50 lire. Identificato, le Autorità lucernesi, prima di giudicarlo per questo nuovo assassinio, lo mandarono a Friburgo per subire il giudizio di presenza e per rinnovare il processo.

Il Piva fu condannate dalla Corte d'Assise di Friburgo a 20 anni di lavori forzati.

Un erede di Verdi?

Il *Lokal Anzeiger* di Berlino ha da Atene che un contadino, a nome Verdi, abitante nei dintorni di Atene, pretende d'impugnare il testamento del Maestro, di cui dice d'essere l'unico erede legittimo. Egli aggiunge che, coordinati i suoi documenti, si recherà in Italia per far valere i suoi diritti.

I Mormoni

La morte di Giorgio Cannon, capo dei Mormoni, ha richiamato l'attenzione pubblica su questa strana Associazione la quale, come è noto, ha fatto in quest'ultimi anni un gran numero di reclute venute dall'Europa. Qui da noi si è formata un'idea piuttosto falsa dei Mormoni; molti credono, cioè, che la poligamia sia praticata ancora oggidì su larga scala, mentre, in realtà, essa è stata abolita da parecchio tempo, in seguito alle rimostranze del Governo degli Stati Uniti.

La dottrina primitiva dei Mormoni, sotto la forma in cui essa è stata predicata da Giuseppe Smith, condannava del resto la poligamia. In seguito, però, avendo il « profeta » avuta una visione, accordò ai suoi discepoli l'autorizzazione di avere più mogli. Ciò avveniva nel 1852. Ma sebbene legalmente autorizzata, la poligamia non fu mai generalmente praticata dai Mormoni. Il 10 per cento solamente hanno più di una donna, e non è lontano il momento in cui conformandosi alle frequenti rimostranze degli americani dei diversi Stati dell'Unione anche presso i Mormoni la poligamia sarà del tutto abolita.

Esposizione internazionale di Glascow

Il 2 maggio a Glascow si inaugurerà la Grande Esposizione Internazionale con cui la « seconda città dell'impero » saluta il XX secolo.

L'Esposizione abbraccia ogni ramo dell'umana attività, e quasi tutte le nazioni europee vi sono rappresentate: la Francia e la Russia particolarmente, quindi il Giappone e la Germania. L'Italia non ha mandato neppure un... chiodo. Ed è doloroso.

Ma più che le mostre straniere interesseranno il visitatore le esposizioni di ogni singola colonia inglese preparate con immensa cura ed eccezionale larghezza di mezzi.

L'India, il Canadà, l'Australia, la Nuova Zelanda, tutte le isole, tutte le colonie inglesi disperse per ogni mare e sotto ogni cielo, hanno il loro particolare edificio a Glascow e rivelano tutto un mondo nuovo, vivo, interessante. Sarà l'Esposizione dell'attuale imperialismo britannico — di quanto di meglio, cioè, ha prodotto l'espansione coloniale inglese.

Tolstoi in esilio?

Il *Berliner Tageblatt* registra la voce che in Polonia circola con persistenza essere stato rimesso a Tolstoi il suo passaporto per l'estero, la qual cosa equivarrebbe a un ordine di esilio.

Benchè si assicuri perfino che il nuovo soggiorno di Tolstoi sarà Parigi, nessuno crede alla notizia.

La moglie ceduta per 40 lire

Il Tribunale di Roma ha ieri giudicata una curiosa causa. Certo Fortunato Gargano, mediante scrittura privata, verso compenso di 40 lire, cedeva la moglie a Giuseppe Sangermano, e questi prendevasi la donna, conducendola a convivere secolui. Però il bizzarro marito pentivasi e qualche giorno dopo attendeva la moglie e il nuovo possessore, bastonandoli proditoriamente e male conciandoli. Il Tribunale gli infliggeva 17¡ mesi e mezzo di reclusione.

Una cometa

Telegrafano da Buenos-Aires al « Secolo XIX »:

Ogni mattina si scorge sull'orizzonte una cometa, che molti affermano essere uguale a quella famosa da voi osservata nel 1858, e che fu scoperta dall'astronomo Donato da cui prese il nome.

C'è un po' di apprensione nell'animo dei più per questa inaspettata apparizione, e v'ha chi scorge nel fenomeno come un presagio di giorni agitati da qualche notevole avvenimento. Infatti si ricorda che in Italia alla comparsa della cometa Donato seguì, a breve distanza, la guerra del '59.

L'Italia e l'Albania

La *Corrispondenza politica* richiama l'attenzione del governo italiano su di una lettera da Scutari pubblicata sul *Messaggero*. Dice che il Vaticano insieme a qualche altra potenza amica preparano delle sorprese a danno dell'Italia.

In tale lettera da Scutari si denunciano i maneggi dell'Austria contro le fiorenti scuole italiane. Il corrispondente dice che i gesuiti, spinti dal Governo austriaco, eccitano le famiglie a non mandare i loro figli alle nostre scuole. La corrispondenza denuncia l'opera del console austriaco il quale cerca con ogni mezzo di nuocere agli interessi ed al decoro dell'Italia.

Cronaca provinciale

Da PORDENONE

Concerto Verdiano

Ci scrivono in data 29:

Entro il maggio ad iniziativa del sig. Gino Tamai avrà luogo al Teatro Sociale un grandioso concerto Verdiano. Allo stesso, si dà per certo, prenderà parte il tenore Reschiglian Giuseppe che nello stesso teatro — con il « Ruy Blas » — iniziò la sua splendida carriera d'artista.

Si stanno facendo pratiche perchè anche la celebre Tetrazzini, che nel mese venturo sarà fra noi vi prenda parte. Gli è certo che la signora Tetrazzini, con la sua abituale, squisita gentilezza, non vorrà opporre un rifiuto alla domanda dei promotori.

Plaudiamo di cuore alla bella iniziativa del sig. Tamai, e gli auguriamo che venga coronata, dal più completo successo.

Le marionette

Con la seconda replica del « Crispino e la Comare » la marionettistica compagnia Gorno-Dall'Acqua ha chiuso il fortunatissimo corso di recite al Coiazzi.

La compagnia si reca ora a Trieste ove certamente troverà un eguale successo.

Da GODIA

Un prepotente

Scrivono in data 29:

La notte scorsa in paese certo Feruglio di qui, a causa di vecchi rancori e per questioni d'interesse, si recò davanti la casa di un suo nemico, certo Antonini, armato di roncola e di rivoltella.

Per un bel pezzo, il Feruglio gridò e tumultuò come un indemoniato finchè parecchi compaesani sopraggiunti al rumore lo allontanarono.

Venne denunciato per minacce a mano armata.

DA POZZUOLO

Crisi municipale

Ci scrivono in data 29:

In seguito a dei dissapori e per alcuni scritti offensivi apparsi sui muri del paese, il sindaco di questo comune nob. Ugo Masotti, che da moltissimi anni regge le sorti del comune, ha rassegnato le proprie dimissioni.

La Giunta comunale interprete dei sentimenti manifestati, da tutti i cittadini, si radunò d'urgenza deliberando di far pratiche presso il nob. Masotti perchè ritiri le dimissioni.

Si spera quindi, per la pace e nell'interesse del comune, che il sindaco vorrà desistere dalla presa deliberazione.

Cronaca cittadina

Giunta Comunale

Nella seduta di ieri la Giunta Comunale ha deliberato di convocare il Consiglio pel 15 maggio p. v.

Argomento principale della discussione sarà la scelta del progetto per l'edificio scolastico fra i tre ritenuti migliori dalla Giuria con quelle modificazioni che saranno ritenute più opportune.

Operaie a Messa. Questa mattina presto moltissime operaie dello stabilimento Barbieri si erano riunite in via Grazzano e, come avviene ogni qual volta molte donne sono riunite, facevano un po' di chiasso.

Si sparse subito la voce di uno sciopero e già si ricamavano i più disparati commenti.

Si trattava invece di una cosa semplicissima: Come ogni anno, il giorno di S. Caterina da Siena, le operaie dello stabilimento di Barbieri si recarono ad ascoltare la Messa nella chiesa di S. Giorgio Maggiore e poi se ne andarono pacificamente al lavoro.

Sciopero delle serve. Domani dunque ad Udine avremo lo spettacolo esilarante dello sciopero delle serve.

Ecco a questo proposito un dialogo colto a volo ieri sera fra tre future scioperanti:

— Fastu sciopero tu passan doman?

— Io sì ve, e tu?

— Po no ustu!

La terza serva interpellata:

— Io inveçi, second chel che farà preparà di gustà la parone.

A ciascuno il suo. In risposta all'articolo comparso nel nostro *Giornale* di sabato, in cui si osservava che nel resoconto del *Friuli* sulla ultima riunione di allevatori di bestiame, non era stata tributata la dovuta lode alla Deputazione Provinciale per le sue benemerenze a pro del miglioramento del bestiame, l'autore del resoconto ci manda queste righe di dilucidazione che volentieri pubblichiamo:

Un articolista del *Giornale di Udine* a proposito di alcune considerazioni dalle quali io faceva seguire nel *Friuli* di giovedì p. p., il resoconto della recente riunione di allevatori di bestiame si lamenta, ma a torto, che io non abbia tributato la dovuta lode all'on. Deputazione provinciale, per l'opera assidua prestata da essa a vantaggio del miglioramento del bestiame bovino friulano. E conclude così: « Il sig. *e. f.* mentre nel suo scritto più volte fa cenno di lode alla Commissione provinciale permanente, dovrebbe sapere che questa è una emanazione della Deputazione provinciale, poichè fu da questa eletta, ecc. ».

Ebbene è appunto per ciò che io non ho creduto affatto indispensabile rammentare esplicitamente la on. Deputazione provinciale, essendo logico che ogni elogio fatto e ogni merito riconosciuto alla commissione provinciale permanente su ricordata (la cui presidenza insieme con l'A. A. F., si fece promotrice della riunione) dovesse necessariamente riferirsi e risalire a quell'ente di cui essa è diretta emanazione!

D'altronde in un resoconto sommario non è possibile spiegar tutto come si vorrebbe; nel caso nostro poi si sarebbe trattato di mettere in evidenza un fatto notorio, la cui apparente ommissione l'autore dell'articolo non avrebbe certo rilevato se avesse presenziato l'adunanza, dove e dal prof. Pecile e dal dott. Romano vennero giustamente rilevate le benemerenze della Deputazione e del Consiglio provinciale. In oltre, non bastava forse il fatto che a presiedere la riunione venne chiamato il cav. Faelli, *consigliere provinciale* e presidente di quella Commissione permanente dalla on. Deputazione stessa eletta?

Si tranquillizzi dunque il sig. *Pastor*; che anche il *Friuli* tiene nel debito conto l'opera della Deputazione provinciale e non ha negato e non ha proprio nessun motivo per negare a Cesare quel che è di Cesare.

e. f.

Il discorso d'inaugurazione dell'anno giuridico. Abbiamo ricevuto la relazione statistica dei lavori eseguiti nel circondario del Tribunale Civile e Penale di Udine nell'anno 1900.

E' un opuscoletto edito coi tipi G. B. Doretti e contiene il discorso d'inaugurazione dell'anno giuridico, letto dal Procuratore del Re di Udine cav. Angelo Merizzi, nell'Assemblea generale del 7 gennaio 1901 e di cui a suo tempo abbiamo dato ampio resoconto.

La commemorazione di V. Gioberti. Ieri nelle nostre scuole secondarie venne commemorato V. Gioberti di cui ricorreva il centenario della nascita e ciò in seguito ad analoga disposizione ministeriale.

Nel Liceo-Ginnasio tenne la commemorazione il docente di filosofia prof. Felice Momigliano.

Nell'Istituto Tecnico il docente di storia prof. Vincenzo Marchesi.

Nella Scuola Normale il docente di pedagogia, prof. G. B. Garassini.

Nella Scuola Tecnica il docente di storia e geografia prof. Beniamino De Gasperi.

Società alpina friulana. La Direzione invita i Soci ad intervenire ai funerali del defunto consocio *Michele Corradini* che avranno luogo quest'oggi alle ore 16.

I soci della società agenti di commercio sono invitati ad intervenire ai funebri del consocio *Corradini Michele* che avranno luogo oggi 30 aprile alle ore 16 partendo dalla casa in via Savorgnana al N. 22.

Commissione per l'erigendo Ospizio Cronici. Alla Cassa di risparmio di Udine furono versate:

L. 2 dalla Famiglia De Poli, nella circostanza in morte della sig. *Lucia Pertoldi.*

Il solito ciclista. Al solito fattorino telegrafico che si diverte a fare delle pazze corse in bicicletta per le vie della città con serio pericolo dei passanti, furono ieri, per questo motivo, dai vigili urbani elevate due contravvenzioni, una alle 4 e tre quarti pom. e l'altra due ore dopo.

Bicicletta sequestrata. Fu poi sequestrata ad altro ciclista una bicicletta mancante della targhetta.

L'Ambulatorio della Società Protettrice dell'Infanzia

situato in Via della Prefettura, N. 14, è aperto al *lunedì, mercoledì* e *venerdì* eccettuati i festivi, per le

Malattie degli occhi dalle ore 11 alle 12, specialista dott. Antonio Gambarotto — soltanto il mercoledì.

Malattie della gola, orecchie, naso dalle ore 13 alle 14, specialista dottor Oscar Luzzatto.

Malattie dei bambini in generale dalle ore 14 alle 15, specialista dott. Guido Berghinz.

Malattie della pelle dalle ore 15 alle 16, specialista dott. Giuseppe Murero.

— Oh!... Che c'è? — rispose Romieri che stava deponendo il tabarro.

— C'è che Boemondo ti porta via la tua bella...

Romieri sorrise. Ma il suo era un sorriso così brutto che l'altro ne fu per un istante impressionato.

— Oh! saltò su a dire una delle due fanciulle, con un moto sdegnoso — io non sono certo la bella del signor Romieri!

— E neanch'io! — aggiunse l'altra.

Il sorriso di Romieri — che si era accostato e aveva udito, diventò anche più tristo. Infatti era notorio nella clientela del caffè Arioli, che Romieri aveva esperimentato invano di sedurre tanto l'una che l'altra delle due padroncine e che, da entrambe aveva avuto scacco matto.

Di queste sue male fortune, si facevano spesso le grandi risate nel caffè — perchè Romieri in fondo, non era molto simpatico ad alcuno, e, più che altro, era tollerato per riguardo a Boemondo, col quale era stato allevato ed educato fin da bambino.

Boemondo che, agli scherzi degli amici, si era scostato dal banco, rivolse un ultimo sorriso alle due ragazze, ed entrò nella stanza ove erano raccolti tutti gli amici.

— Via, via — disse — lasciamo stare gli scherzi, e non fate arrabbiare Romieri...

— Caro mio — rispose Romieri interrompendolo — io non mi arrabbio affatto, ti prego di crederlo. Le tue buone fortune non mi fanno nè caldo nè freddo.

— Bene, bene, non parliamo di questo adesso.... Ho qualche cosa di serio da comunicarvi.

I giuocatori a queste parole, alzarono le stecche del bigliardo, e tutti si posero in attesa.

— No, no, disse Boemondo, per carità, seguitate a giuocare, e voi altri proseguite la vostra partita alle carte. Bisogna che fuori si creda che qui non si pensa che al giuoco. Sapete che la polizia tien d'occhio queste nostre riunioni...

E Boemondo andò a chiudere la porta a vetri appannati.

— Fate del chiasso, disse, cantate, ridete...

Non occorre dire che fu obbedito religiosamente.

Allora egli si trasse di tasca un'altra copia del discorso di Vittorio Emanuele, e pian pianino, approfittando di tutte le pause, di tutti gli intervalli, cominciò a leggere a voce sommessa, ma chiara e distinta.

La lettura di quel documento patriotico, è facile immaginarsi come fu accolta da quei giovani generosi e entusiasti. Ma la più elementare prudenza imponeva di frenare le esplosioni del sentimento. Onde quei giovanotti, alle frasi più salienti ed eloquenti del discorso si sfogavano battendo con forza le carte sul tavolino di marmo, e gridando dei *bravo* e dei *bene* rumorosi ad ogni colpo di stecca. Alla frase oramai storica e leggendaria a un tempo, del *grido di dolore*, la gioia fu tale che uno dei giuocatori di *briscola*, gettò con forza le carte contro la parete, e un altro di quelli che giuocavano al bigliardo, lasciò andare alla sua palla un colpo così forte, che quella e la palla avversaria violentemente cozzando fra di loro, scavalcarono la sponda del bigliardo e andarono a ruzzolare sopra un vecchio divano, quasi per esprimere così anche esse la loro soddisfazione.

Fu una esplosione di grida, di evviva di applausi. Ma anche in mezzo a quell'entusiamo, non si dimenticava. Si gridava *evviva*... ma si soggiungeva *bel colpo! stupendo... salto*... e altre simili frasi; per cui chiunque fosse stato a origliare di fuori non avrebbe mai potuto sospettare che si applaudisse tutt'altra cosa che una bella partita di bigliardo!

V.

Il viaggio

Era verso la mezzanotte, quando Boemondo e Romieri uscirono dal Caffè Arioli.

I saluti con tutti gli altri amici erano stati cordiali e affettuosi. Quei giovani erano in procinto di imitare l'esempio di Boemondo, vale a dire di emigrare in Piemonte. Chi andava per una strada chi per l'altra, alla spicciolata; s'erano data l'intesa di trovarsi a Torino.

Anche le due padroncine del Caffè s'erano mostrate più del consueto tenere ed espansive con Boemondo, e lo avevano salutato in modo da fargli capire che sapevano della sua partenza e che lo approvavano.

Quando furono in strada, Romieri e Boemondo si avviarono verso la Piazza del Duomo.

— Dunque, disse Boemondo, siamo intesi. Domani alle 2 dopo mezzodì, in Piazza Mercanti....

— Sta bene. A proposito, hai denari, tu?

— Io?... E tu?

— Eh, sai bene che io ne ho pochi!... Credo... che potrò disporre di quaranta svanziche. Ma neanche un centesimo di più.

Diavolo!... Io avrò un centinaio di svanziche...

Non è gran cosa...

— Ho l'orologio e la catena d'oro... Ho degli anelli...

— Non potresti chiederne a tua madre?

— No... Mia madre farebbe qualunque sacrificio per me. Ma io non voglio farle saper nulla.... Povera donna! Sarà un gran dolore per lei... Almeno che io non veda le sue lagrime...

— E allora, come facciamo?

— Bah!... Per il viaggio, abbiamo più del necessario. Quando saremo a Torino, troveremo dei conoscenti... Scriverò a casa.... E poi, comunque sia, non ci arruoleremo forse subito?

— Quand'è così, non ne parliamo più Adesso ti lascio...

— Vai a casa?

— Sì. E tu?

— Anch'io. A domani, alle 2. Ma bada, di non venire con fagotti, con valigie, od altri impicci. Vestiti il meglio che puoi, e basta.

(*Continua*)

Velocipedista che cade. Domenica, verso le 7, un velocipedista dalle forme erculee, poco pratico forse di stare in macchina, in seguito ad uno scarto repentino cadeva dalla bicicletta in Piazza V. E. atterrando anche due persone, senza loro produrre male di sorta.

E' raccomandabile a certi velocipedisti novellini di frequentare il meno possibile i punti centrici della città, per evitare possibili disgrazie.

Urano

Verdi a Sant'Agata. E' il titolo di una splendida collezione di cartoline illustrate a colori, edite dalla ditta G. Ricordi e comp., e illustrate dal reputato artista K. Metlicowitz.

La collezione si vende nel negozio *L. Barei* in via Cavour.

Per ragioni di moralità pubblica fu dichiarata in contravvenzione al Regolamento sulla prostituzione, la peripatetica Lucia Didaniti di Giovanni di S. Daniele d'anni 20.

Si rende noto

che con Atto 21 aprile 1901 N. 9371-11891 in atti miei debitamente registrato e notificato a mezzo dell'usciere Cortese di S. Vito il signor Tarantola Giuseppe-Antonio di G. Battista di Montereggio ora residente in S. Vito al Tagliamento revocò l'autorizzazione maritale impartita alla di lui moglie Lorgna Margherita fu Antonio con atto 27 gennaio 1900 N. 9024 11544 pure ne' miei rogiti.

S. Vito al Tagliamento, li 24 aprile 1901.

Di Biaggio dott. Virgilio
Notaio

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Ripetiamo l'annunzio per questa sera della rappresentazione d'onore del baritono sig. Modesti e del basso cav. Contini.

Si darà l'opera *I puritani*, e dal sig. Modesti verrà cantata la grand'aria dell'*Ernani*, *de' verd'anni miei*; dal basso cav. Contini quella della maledizione nell'*Ebrea* di Halevy.

Si può esser certi, fin d'ora, che il pubblico accorrerà numeroso a festeggiare i due eletti artisti.

Domani riposo.

Giovedì, concerto verdiano.

SPORT

La prima gara della stagione
al Tennis-Club Tricesimo

Domenica 5 maggio, si inaugurerà la stagione al campo sociale di Lawn-Tennis di Tricesimo con una *gara sociale*.

I sigg. Soci che vogliono prendervi parte, dovranno trovarsi sul posto alle ore 9.

Alle ore 12, sarà servita una colazione sul campo stesso.

Le inscrizioni sono da rivolgersi entro venerdì 3 maggio, al segretario della Società, sig. co. Italico di Montegnacco in Tricesimo.

ULTIMO CORRIERE

La situazione del Ministero

L'ultimo Consiglio di Ministri si è occupato delle interpellanze ed interrogazioni relative agli scioperi, inviate alla presidenza della Camera e generalmente circa l'andamento dei lavori parlamentari; esso avrebbe deciso di dare la precedenza alla discussione dei bilanci, e riservandosi di deliberare in definitiva intorno alle leggi tributarie, non appena l'on. Boselli avrà presentata la sua relazione.

Il Ministero non si nasconde che gli scioperi possono dar luogo a gravi sorprese per esso, essendo forte la preoccupazione dei deputati per la piega che prendono le cose in alcune provincie, ed è pure impensierito dal fatto che in una questione d'ordine pubblico interno, esso debba fidare sui voti dell'estrema sinistra.

Per questo l'on. Zanardelli cerca di impedire che le interpellanze sugli scioperi conducano ad un voto, o, quanto meno, tenderebbe, per ogni eventualità, ad isolare il Giolitti.

I deputati giunti a Roma fino a tutto ieri sera erano circa 250.

L'arbitrato di Zanardelli

L'*Agenzia italiana* scrive: L'arbitrato per lo sciopero di Genova è entrato nella sua fase risolutiva. Il dibattito ancora continua; sostenere le ragioni dell'uno o combattere quelle degli altri è affatto inopportuno, e la persuasione di trarre il presidente del Consiglio a giudicare secondo criteri o appassionati o deferenti al principio contrario, è affatto erronea.

Si tratta di un'altra grave questione di diritti e di interessi la quale è complicata dagli ordinamenti eccezionali che riguardano la marina. Il presidente del Consiglio si è proposto di ben maturarla e di meglio risolverla, indipendentemente dai criterii secondari di semplice opportunità che si fanno prevalere nelle polemiche. (*V. in I. pag.*)

Il ministro Nasi a Padova

Ieri, 29, alle 15.30 è giunto il ministro Nasi accompagnato dal segretario Fiorilli, ricevuto dalle autorità, dal rettore dell'Università, da numerosi professori e da un migliaio di studenti. Salutato da calorose acclamazioni, il ministro salì in carrozza e circondato dagli studenti, si recò all'Università, dove nell'aula magna, affollatissima, pronunciò un breve discorso, vivamente applaudito. Ringraziò i professori e gli studenti della dimostrazione fattagli, e assicurò gli studenti di avere a cuore il loro bene e di fare quanto è possibile a loro favore, confidando che i giovani diverranno utili elementi alla patria.

Il ministro quindi, accompagnato dalle autorità e dai profersori, ha visitato gli istituti scientifici della città. Stasera intervenne al banchetto offertogli dal corpo insegnante, a cui parteciparono pure le autorità. Il ministro ripartirà stanotte per Roma.

La Triplice

Telegrafano da Roma all'*Arena:*

E' intendimento sia del Quirinale che del governo di non rinnovare l'alleanza coi metodi seguiti finora, cioè per 10, per 8, o per 5 anni.

I trattati contengono un paragrafo, così concepito:

« Se una delle due parti contraenti non denunzia il trattato sei mesi prima della sua scadenza, il trattato stesso si intenderà rinnovato per un altro anno. »

E' questo paragrafo che verrà applicato. Salvo casi speciali, l'Italia non denunzierà il trattato e questo si rinnoverà anno per anno.

Situazione grave nel bolognese

La *Provincia di Padova* reca la seguente gravissima notizia:

« Per nostre informazioni indirette, ma non meno sicure, siamo in grado di dare una notizia della massima gravità.

« Questa notte giunse da Bologna al Comando della nostra Divisione (Padova) l'ordine di tener pronto un forte contingente di truppa a partire per quella città dove, nelle campagne, la situazione si è fatta più che mai minacciosa e allarmante.

« Questa notte stessa furono impartite ai quartieri e agli ufficiali le opportune disposizioni onde essere in grado al primo cenno, di eseguire l'ordine ricevuto.

« Facciamo osservare a questo proposito, che appartenendo Padova ad un Corpo d'armata che non è certo quello di Bologna, bisogna inferirne che solo la previsione di ben dure necessità può aver determinato una misura così grave per quanto, lo voglia il cielo, possa ancora essere soltanto precauzionale. »

Le proteste contro il dazio
inglese sul carbone

Il primo lord dello scacchiere Hicks Beach ricevette ieri una deputazione rappresentante tutti i minatori d'Inghilterra, la quale sostenne che il dazio sull'esportazione del carbone che danneggia gravemente il commercio del carbone dovrà venir pagato dagli operai. Hicks Beach confutò quest'asserzione. Egli disse d'essere sua opinione che quel dazio andrà a carico dei compratori esteri, cosicchè i proprietari di miniere carbonifere non potranno giustificare un'eventuale diminuzione delle mercedi col dazio di esportazione.

Hicks Beach ripetè essere intenzione del Governo di esentare dal dazio sulla esportazione le forniture di carbone per l'estero contratte già prima della presentazione del bilancio; quest'esenzione sarà accordata per il periodo di un mese, entro il quale quindi nessuno risentirebbe danno in causa del suddetto dazio.

Il ministro disse infine che si prenderanno anche altri provvedimenti utilissimi agli interessati nel commercio del carbone; questi provvedimenti richiederanno però più matura riflessione.

Egli esorta nondimeno la deputazione a non nutrire speranze esagerate.

Il "Referendum„ per lo sciopero
in Francia

Secondo le ultime notizie, 28.850 minatori si dichiararono a favore e 17.603 contro lo sciopero generale.

Il *Temps*, commentando il risultato del *referendum* dei minatori, scrive che gli agitatori a favore dello sciopero dovrebbero essere sgradevolmente sorpresi del risultato. I minatori si devono convincere che la minaccia di uno sciopero generale non giova a migliorare la situazione.

Il *Journal des Débats* scrive che in seguito al risultato del *referendum* la situazione è divenuta certo più seria. Questo risultato equivale per gli operai ad una disillusione di più e per il Governo ad una speranza di meno.

La faccenda di spionaggio
in Francia

Le notizie sulla faccenda di spionaggio di Commentry in quanto riguardano l'arrestato Ivanovic (suddito austriaco) da accogliersi con molta riserva. Ivanovic continua a sostenere d'esser innocente.

Si conferma ch'egli si era recato a Commentry per perfezionarsi nella lingua francese e ciò dietro consiglio del segretario della società dei camerieri di Parigi.

I padroni alle cui dipendenze l'Ivanovic fu successivamente depongono tutti in modo molto favorevole per lui, affermando ch'egli era occupato dalla mattina fino a tarda ora di sera e che quindi non gli restava tempo di occuparsi di questioni militari o tecniche.

UN PARROCO CHE FUGGE CON 160 MILA LIRE

Scrivono da Novara che il parroco di Villata è scappato lasciando un vuoto nella cassa rurale di quel paese di oltre L. 130,000, e molti altri debiti ed imbrogli per un totale di 160 o 170 mila lire.

Per compiere queste operazioni egli falsificò registri, cambiali ed atti della cassa rurale, di cui egli era l'anima: e si appigliò a tutto con un complicato sistema di frodi, che potè passare fin qui soltanto per la eccessiva ed altrettanto immeritata fiducia dei suoi fedeli.

Vennero già sporte numerose denuncie e querele: e l'autorità giudiziaria spiccò mandato di cattura contro il parroco fuggitivo. don Francesco Conti, da Vigevano.

Pare che siasi diretto in America e che sarà chiesta l'estradizione.

Mercati d'oggi

Martedì 30 aprile

Prezzi praticati stamane sui nostri mercati sino alle ore 11

GRANI

all' Ettolitro

Mercato precedente: GRANOTURCO { massimo 13.50, minimo 12.75

Granoturco 13, 13.25, 13.50, 13.60.

Mercato precedente: CINQUANTINO { massimo 12.50, minimo 12.—

Cinquantino 12.25, 12:40, 12.60.

GENERI ALIMENTARI

al Chilogramma

Patate da 7, 8, 10.
Pomi 14, 20, 40, 16.
Asparagi I qualità da 70, 75, 80, 1.—
Burro da 190. a 2.10.
Formaggio di pecora 1.25 1.50, 1.62
Fagiuoli di pianura a 12, 14, 16, 20.
Fagiuoli alpigiani a 25, 28.

Bollettino di Borsa

UDINE, 30 aprile 1901

Rendite	27 aprile	30 aprile
Ital. 5 % contanti . . .	101 15	101 30
» fine mese pross.	101.35	101.50
Id. 4 1/2 fine mese exterieure	111 25	111 30
Exterieure 4 % oro . .	73.25	73.22
Obbligazioni		
Ferrovie Merid.li ex coup.	321.—	321.—
» Italiane ex 3 %	311 —	311.—
Fondiaria d'Italia 4 1/2	509 —	509.—
» Banco Napoli 3 1/2 %	440.—	439.—
Fondi Casse Rip. Milano 5 %	510 —	510.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	848 —	850.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana .	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35 —	35.—
Cotonific Udinese ex cedola	1300.—	1300.—
Fabb. di zucchero S Giorgio	100.—	100 —
Società Tramvia di Udine .	70.—	70.—
Id. Ferrovie Merid. ex coup.	721.—	723.—
Id. » Mediterr. »	532.—	535.—
Cambi e Valute		
Francia chequè . . .	105 47	105 40
Germania » . . .	129 80	129 85
Londra	26.53	26 54
Corone in oro . . .	110 40	110.40
Napoleoni	21 06	21 07
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	96 40	96.45
Cambio ufficiale	105 39	105 40

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

L. Bignami Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

PER LE SIGNORE

Mode all'Eleganza

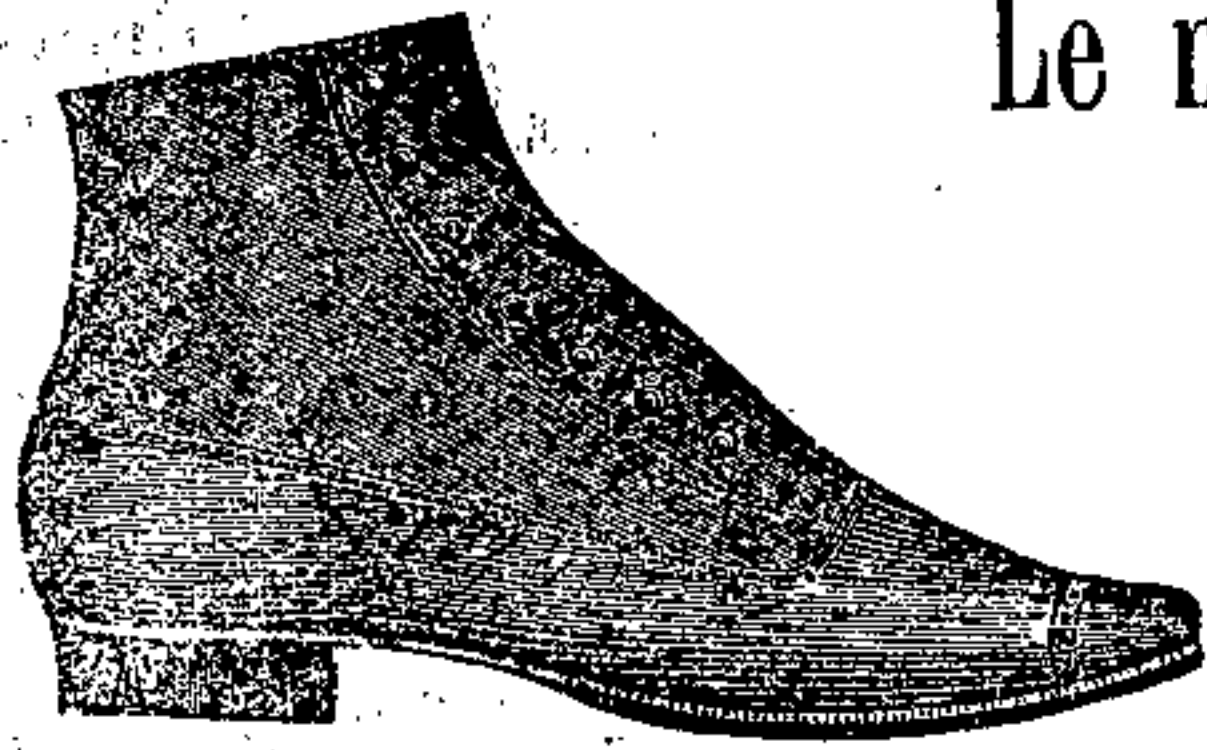
IDA PASQUOTTI - FABRIS

UDINE - Via Cavour, N. 4 - UDINE

RICCHISSIMO ASSORTIMENTO CONFEZIONI DA SIGNORA

SPECIALITA' - Cappelli, Biancheria confezionata, Sottane, Fisciù, Blouse di Seta, Taffetas, Articoli da Bambini ecc. ecc.

PREZZI DISCRETISSIMI

SI ASSUMONO COMMISSIONI SU MISURA

Le migliori e più economiche **CALZATURE**

garantite tutto cuoio per Uomo, Donna, Giovinetti e Ragazzi

sono quelle offerte dalla

Grande Manifattura Italiana

GIOVANNI GILARDINI TORINO

Unico deposito per UDINE e Provincia presso il signor

CANDIDO BRUNI

Mercatovecchio N. 6

EMPORIO SPECIALITÀ

Calzature di lusso	Guanti, Cravatte	PELLICERIE
Soprascarpe gomma	Calze Brettelles	Ombrelle e Valigerie
Busti brevettati	Vestiti per bambini	della rinomata Fabbrica
Maglierie igieniche	Specialità per Ciclisti	G. GILARDINI
Camicie, Colli, Polsi,	Saponi Profumerie	TORINO

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

LA STAGIONE

« LA SAISON »

IL FIGURINO DEI BAMBINI

La Stagione e la Saison sono ambedue eguali per formato per carta, per il testo e gli annessi. La Grande Edizione ha in più 36 figurini colorati all'acquarello.

In un anno **Ln Stagione e la Saison**, avendo eguali i prezzi d'abbonamento, danno, in 24 numeri (due al mese), 2000 incisioni, 36 figurini colorati. 12 Panorama a colori, 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

per l'Italia		Anno	Sem.	Trim.
Piccola Edizione	L.	8.—	4.50	2.50
Grande „	„	16.—	9.—	5.—

Il Figurino dei Bambini è la pubblicazione più economica e praticamente più utile per le famiglie, e si occupa esclusivamente del vestiario dei bambini, del quale dà, ogni mese, in 12 pagine, una settantina di splendide illustrazioni e disegni per taglio e confezione dei modelli e figurin· tracciati nella Tavola annessa, in modo da essere facilmente tagliati con economia di spesa e di tempo.

Ad ogni numero del **Figurino dei Bambini** è unito „ Il Grillo del Focolare, « Supplemento speciale, in 4 pagine, pei fanciulli, dedicato a svaghi, a giochi, a sorprese, ecc. offrendo così alle Madri il modo più facile per istruire e occupare piacevolmente i loro figli.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Per un anno L. 4.— Semestre L. 2.50

Per associarsi dirigersi all'Ufficio Periodici-Hoepli, Milano, o presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Numeri di saggio „ gratis » a chiunque li chieda.

Albums Cartoline

Ditta LUIGI BAREI

UDINE - Via Cavour N. 10 - UDINE

NEGOZIO CARTOLERIA - CANCELLERIA

DEPOSITO DI MUSICA

DI TUTTE LE EDIZIONI ESTERE E NAZIONALI

Novità esclusiva

EMPORIO CARTOLINE ILLUSTRATE ARTISTICHE

Compera e vendita figurine Liebig

VERSO RICHIESTA SI SPEDISCONO CAMPIONI AI RIVENDITORI.

Albums Liebig

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti